

La Sanità non è più universalistica né sostenibile e l'accesso alle cure non è uguale per tutti

Riportare il Servizio sanitario al centro del dibattito politico



Guido Quici

In questi giorni di campagna elettorale, il dibattito politico entra nel vivo di numerosi temi del nostro Paese ma traspare, in modo chiaro, l'imbarazzo nel non volere affrontare la "questione sanità", ragion per cui i pochi interventi mostrano contenuti demagogici e superficiali o addirittura conflittuali come per la questione vaccini.

Nel dibattito politico traspare l'imbarazzo nel non voler affrontare la "questione sanità"

Nulla di inaspettato, anzi la perce-

zione che l'assenza di un vero dibattito sulla sanità e sul suo futuro testimonia la difficoltà della politica nel dire, in modo forte e chiaro ai cittadini, che il nostro servizio sanitario nazionale non è più universalistico né sostenibile e che l'accesso alle cure non è uguale per tutti.

Celebriamo, quindi, i 40 anni della Legge 833 constatando che sono venuti meno i principi ispiratori ad iniziare dal mancato superamento degli squilibri regionali, alla inadeguatezza dei Lea, fino al pericolo del ritorno ad un sistema mutualistico dall'attuale sistema universalistico.

Quarant'anni persi? Chiediamolo alla Politica. Ora e non dopo.

Certo i tempi sono cambiati, la lunga crisi economica ha fatto sentire il proprio peso sulla sostenibilità del sistema ed il federalismo sanitario ha portato

ad una vera e propria balcanizzazione della sanità ma, a maggior ragione, è necessario conoscere, ora, la visione che ha la politica sul futuro del sistema salute.

Sono venuti meno i principi ispiratori della Legge 833, a partire dagli squilibri regionali

Attraverso lo slogan #adotta un politico, quindi, Cimo si dichiara fortemente interessata affinché il dibattito sulla sanità abbia pari dignità rispetto alle altre tematiche del Paese.

Adottare un politico significa condividere un progetto comune che dia ai

cittadini la garanzia di accesso alle cure e ai professionisti della salute dignità e forte motivazione per un lavoro complesso oggi volutamente dequalificato.

Alla politica Cimo chiede, quindi, di conoscere se la sanità è vista come un costo o un fattore produttivo, se l'attuale modello Beveridge è ancora sostenibile o meno, se si intende perseguire la differente dinamica di crescita della spesa sanitaria rispetto al Pil nominale, se si intende ancora dare mandato al Mef di "saccheggiare" le scarse risorse della sanità a beneficio di altri settori ad iniziare dalle banche.

Al politico Cimo chiede, infine, l'impegno per il rientro della sanità nell'agenda del proprio Partito e del futuro Governo ma, soprattutto, chiede di riconoscere formalmente l'impegno dimostrato in questi anni di lunga crisi

economica dai medici e dalle professioni sanitarie a difesa e sostegno del nostro Ssn.

"Adottare" i politici che hanno a cuore l'accesso alle cure e la dignità dei medici

Questo non significa essere adottati ma vorremmo essere noi ad adottare politici di buona volontà.

Guido Quici
Presidente nazionale Cimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#ADOTTAUNPOLITICO



L'assessore Razza: "I commissari eseguano le direttive" Stabilizzazione dei precari della Sanità: adesso passare dalle parole ai fatti

Lo scorso 2 febbraio, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, si è tenuto un confronto pubblico tra alcuni esponenti della Giunta Regionale e diversi esponenti del mondo sanitario, dai presidenti degli Ordini dei medici ai vari Commissari di Aziende sanitarie ad esponenti della Ospedalità pubblica e privata. Le istituzioni regionali erano rappresentate dal vice presidente della Regione, Gaetano Armao, e dagli assessori agli Enti Locali, Bernadette Grasso e da quello della Salute, Ruggero Razza.

Dopo gli interventi programmati dei vari relatori, è intervenuto l'assessore della Salute, il quale ha tracciato un primissimo bilancio dopo queste poche settimane alla guida della Sanità siciliana, toccando vari argomenti ma soffermandosi principalmente sulla questione della Rete Ospedaliera e sulla stabilizzazione dei precari.

L'avvocato Razza ha affermato, senza mezzi termini, che la responsabilità della mancata stabilizzazione dei precari della sanità è da addossare interamente alla precedente gestione assessoriale, quella del Pd e di Gucciardi, assolvendo in parte gli attuali Commissari che non hanno bene operato sol perché non sono stati messi nelle giuste condizioni per farlo.

"Il Ssr deve essere declinato al singolare - ha detto Razza - e non al plurale, non è più possibile che ciascuna Azienda vada per proprio conto, non è più possibile che le procedure di stabilizzazione seguano regole diverse a seconda del territorio o della città in cui ci

troviamo. Si è arrivati al paradosso che nella stessa città, un'Azienda abbia operato in maniera completamente diversa da un'altra, ingenerando un senso di smarrimento e di insicurezza nei tanti lavoratori che attendono da anni di vedere concretizzare la trasformazione del proprio status di precario in quello a tempo indeterminato".

"L'Assessorato si è riappropriato del suo potere di indirizzo ed in tale ottica - ha proseguito l'assessore Razza - che abbiamo emanato l'atto di indirizzo sulle stabilizzazioni. Ci aspettiamo adesso che tutti i Commissari seguano pedissequamente le direttive loro impartite e che entro la scadenza del 20 febbraio presentino ai nostri Uffici le tabelle scaturite dalla ricognizione del personale a tempo determinato, dopo di che si procederà con le stabilizzazioni".

Sembra quindi fermamente deciso, l'assessore Razza, ad andare avanti sulla strada intrapresa. A quasi un anno di distanza dagli annunci roboanti del suo predecessore che nei fatti hanno portato a molto poco, forse adesso si fa sul serio.

Alle circolari del Ministro della Funzione Pubblica ha fatto seguito l'atto di indirizzo regionale che contempla le procedure previste dal D. Lgs. 75 del 2017 (così come novellato dalla Legge di Bilancio del mese di dicembre scorso) e stavolta non dovrebbero esserci più dubbi sulla reale possibilità di immettere in servizio in tempi brevi tutte le figure professionali interessate e in possesso dei requisiti di legge.

L'unico neo riguarda la dirigenza



Ruggero Razza

tecnica e sanitaria non medica, dimenticata dal Decreto Madia. Ma nell'atto di indirizzo si intravede uno spiraglio anche per queste figure professionali dal momento che viene ancora citato il DPCM del 2015 che le contemplava.

Sarebbe però auspicabile una ulteriore indicazione da parte dell'assessore che tenga conto anche di chi, ingiustamente, rischia di rimanere fuori dal percorso di stabilizzazione.

Viste le premesse e lo spirito combattivo con cui ha iniziato Razza, ci aspettiamo un positivo riscontro anche su questa vicenda. Serve un chiarimento urgente che non consenta quella che si verrebbe a configurare come una vera e propria discriminazione nei confronti di una esigua fetta di personale che a pieno titolo opera nella sanità pubblica e che al pari di medici, infermieri e tecnici si è guadagnato il diritto alla stabilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosegue lo stato di agitazione Senza rinnovo del contratto sarà sciopero il 23 febbraio



Prosegue lo stato di agitazione sindacale dei medici italiani. Dopo la decisione di revocare i due giorni di sciopero preventivati per giorno 8 e 9 febbraio, dettata, come si legge nel documento dell'Intersindacale medica del 31 gennaio scorso, solo dal senso di responsabilità nei confronti dei pazienti ai quali non si vogliono procurare ulteriori disagi, le Organizzazioni sindacali mediche rilanciano.

Il perdurare di una qualsiasi apertura al dialogo e in mancanza della convocazione per aprire le trattative contrattuali verranno messe in campo una serie di iniziative che potrebbero culminare in un giorno di sciopero di 24 ore fissato per il 23 febbraio prossimo.

I sindacati dei medici hanno avanzato formale richiesta di convocazione al Ministro della Funzione Pubblica in qualità di organo politico che deve vigilare sull'attività dell'Aran, nei confronti della quale potrebbe essere presentata una denuncia alla Procura della Repubblica per omissione di atti d'ufficio rispetto alla Sentenza

della Corte Costituzionale del mese di luglio 2015 che ha sancito lo sblocco dei contratti. È in programma anche, per il 15 febbraio, un presidio di una intera giornata davanti alla sede dell'Aran. Infine sono previste Assemblee in tutti gli Ospedali italiani per il 22 febbraio prima della giornata di sciopero indetto per il 23 febbraio.

Non è più possibile continuare a negare a migliaia di professionisti in barba alla Costituzione il diritto a contrattare le condizioni che regolano il proprio lavoro.

Ai medici ospedalieri si aggiungeranno questa volta anche tutte le altre figure professionali del comparto sanità, dagli infermieri ai tecnici di radiologia e di laboratorio, dai biologi ai farmacisti ospedalieri.

Anche le Organizzazioni sindacali di tale categoria hanno proclamato lo sciopero per il 23 febbraio e non si escludono manifestazioni a Roma davanti alle sedi istituzionali oltre che in diverse città italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA